

QUARESIMA 2022 - CHIESA DI RIETI

LECTIO DIVINA QUOTIDIANA

5 marzo - Sabato dopo le Ceneri

Lectio di *Claudio Foliti*



Leggi



*Dal Vangelo
secondo Luca
(5,27-32)*

In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che erano con loro a tavola.

I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

Medita

Nella persona di Levi, che la tradizione identifica con l'evangelista Matteo, ritroviamo tutta l'ambivalenza della vita cristiana di molti di noi, forse di ognuno di noi. Levi portava un nome importante, quello della tribù israelita dei leviti, di coloro i quali Jahvè aveva riservato al culto divino. Da loro ci si aspettava, in misura superiore, rettitudine morale e santità di vita. Così noi, che siamo detti "cristiani", siamo attesi da una testimonianza esistenziale impegnativa, impeccabile.

Eppure, come Levi, anche noi tante volte restiamo seduti, ad aspettare chissà cosa, ad attendere alle nostre occupazioni quotidiane. Occupazioni che, magari, come Levi, che era un esattore delle imposte, ci compromettono con la logica del mondo, ci fanno cadere nell'insensatezza e ci fanno perdere di vista la nostra più profonda identità.

Gesù, però, non guarda le nostre miserie, ma ci chiama a seguirlo. Non ci dà spiegazioni, Lui ci vuole con sé e basta. Lo sguardo del Matteo caravaggesco è quello di chi dice: «Chi, proprio io?». Resta incredulo perché sa di essere imperfetto, indegno rispetto a un incontro tanto speciale. Il Signore, medico della nostra vita, però, va oltre la nostra malattia, la nostra miseria. Con amore ci chiama, per farci tramite Lui e in Lui figli del Padre, uomini e donne che, con sguardo stupito, si scoprono perdonati e guariti da ogni male.

+ Sappiamo chiedere perdono a Dio Padre e sappiamo lasciarci perdonare e stupire dallo sguardo misericordioso del Figlio?

Prega

Signore, la mia mente e la mia anima gioiscono all'udire il suono della tua voce,
brillano di stupore quando mi chiami per nome e mi inviti a seguirti.
Dammi la forza per sentirmi amato e perdonato da Te.
Il mio cuore, animato dal tuo Santo Spirito, per sempre gridi: «Abbà, Padre».

Agisci

Pensiamo ad una persona, magari a un nostro familiare, amico o conoscente, che abbiamo giudicato e ferito con le nostre parole o con i nostri gesti. Chiediamogli scusa di cuore per averlo fatto sentire sbagliato, giudicato, isolato.

“

*Non sono
venuto a
chiamare i
giusti, ma i
peccatori
perché si
convertano*

”